

# EVISIONI ENARRAZIONI 2017

**PRIMA EDIZIONE**

## **Raccontare Le ISTITUZIONI TOTALI**

**7 APRILE - 19 maggio 2017**



Immagine tratta dalla locandina del film "Cella 2455: braccio della morte" di Fred F. Frears (1955)

sulla vicenda di Caryl Chessman "giustiziato" nel carcere di S. Quintino in California il 2 maggio 1960 dopo 12 anni di reclusione nel braccio della morte

# Letteratura e sociologia delle istituzioni totali

La sociologia delle istituzioni totali si è ampiamente nutrita della narrativa dei romanzi e della memorialistica prodotta dagli internati. Uno dei padri più illustri di tale disciplina, Erving Goffman, ha disseminato il suo percorso di ricerca di una molteplicità di citazioni letterarie, confessando a più riprese il suo debito con i narratori. La difficoltà per il ricercatore di penetrare le alte mura di tali istituzioni è stata spesso superata avvalendosi della prospettiva di coloro che da quella istituzione sono stati catturati o, meno frequentemente, in essa lavorano. La vocazione di critica sociale della sociologia è stata rafforzata dal dare voce e dal comprendere la rappresentazione della realtà di quei soggetti su cui le istituzioni totali esercitano le strategie di manipolazione del sé. E questo è stata una peculiarità anche della letteratura sin dal sorgere delle istituzioni totali moderne, se solo pensiamo a quel che disse Von Metternich de Le mie prigioni di Silvio Pellico: “ha danneggiato l’Austria più di una guerra persa”.

La rassegna riprende nel titolo il termine enarrazioni, dal latino enarratio, che allude al racconto minuto e dettagliato, tipico del narrare ed enumerare piccoli episodi nella loro banale quotidianità che contraddistingue il lento scorrere del tempo della persona reclusa. Il tema della rassegna, inoltre, ben si inserisce nell’edizione 2017 del Salone del Libro che, come noto, riflette “sull’idea di confine, di frontiera, sull’idea di muro contrapposta a quella di ponte”. Tema efficacemente rappresentato dall’immagine simbolo del Salone: un libro aperto sul taglio delle pagine che scavalca un muro cinto da filo spinato. La letteratura che narra la vita all’interno delle istituzioni totali si prospetta proprio come un ponte che supera le alte mura che separano tali istituzioni dalla città per arrivare a quella umanità ristretta che viene spesso rimossa dal dibattito pubblico. Il coinvolgimento degli studenti di Giurisprudenza del corso di Sociologia giuridico-penale come lettori e discussant dei libri presentati nella rassegna accresce il valore sociale e culturale della rassegna: vengono coinvolti direttamente coloro che saranno gli operatori del diritto di domani, coloro che nelle istituzioni totali andranno a ricoprire spesso ruoli di rilievo e potranno forse avvalersi di una più approfondita conoscenza di quel contesto così inconsueto per la condizione umana.

*Claudio Sarzotti*

**Venerdì 7 aprile, ore 10-12**  
**Aula A4, Campus Luigi Einaudi**

## **L'infanzia dell'alta sicurezza di Mimmo Sorrentino**

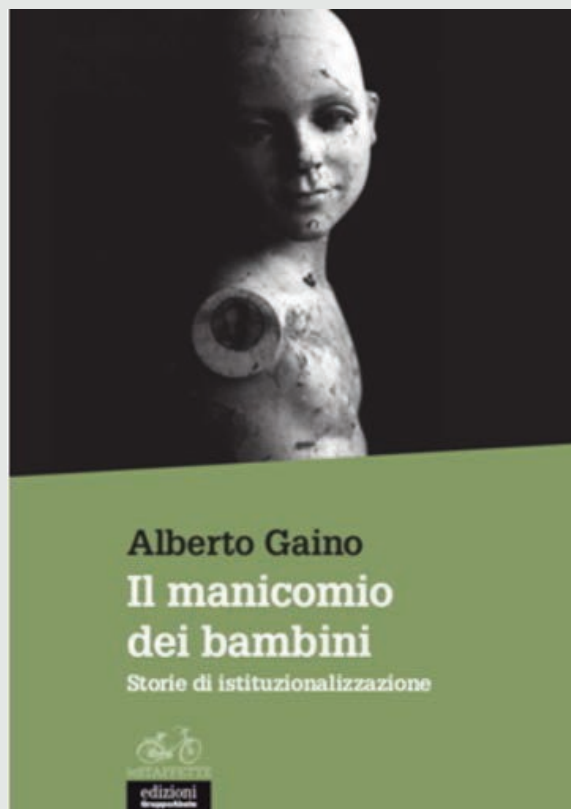


***con otto attrici detenute nel reparto di Alta Sicurezza del carcere di Vigevano  
Teatroincontro Società Cooperativa***

Carceri, treni, centri di aggregazione, gruppi di adolescenti, malati di Alzheimer: le storie di Mimmo Sorrentino nascono in spazi pubblici teatralizzati, con una prima fase preliminare dove la bozza di lavoro viene realizzata per i soggetti dell'indagine. Solo successivamente ci si orienta verso un pubblico più allargato: così il teatro diventa ancora una volta il mezzo per avvicinare a una precisa realtà, la chiave per decodificare scelte di vita drammatiche. Premio Enriquez per il teatro civile (2009) e Premio ANCT – Teatri delle diversità (2014), Sorrentino descrive il principio dei laboratori di teatro partecipato come un rapporto d'amore tra il racconto e la parola, a partire da un principio sociologico. L'alta sicurezza del titolo è quello dell'infanzia protetta e paradossalmente tutelata di otto detenute del carcere di Vigevano, condannate per reati associativi. Donne eredi di dinastie mafiose, di Cosa Nostra, 'ndrangheta, Camorra, con ruoli importanti nelle gerarchie criminali, che hanno raccontato la propria esistenza mettendo a nudo il proprio dolore. Tutte saliranno sul palco, ma ciascuna senza l'ombra della propria biografia, perché a raccontarla sarà un'altra detenuta, portatrice di un passato, di un'infanzia diversa, di cui rendere partecipi gli spettatori.

**Venerdì 21 aprile, ore 10-12**  
**Aula D1, Campus Luigi Einaudi**

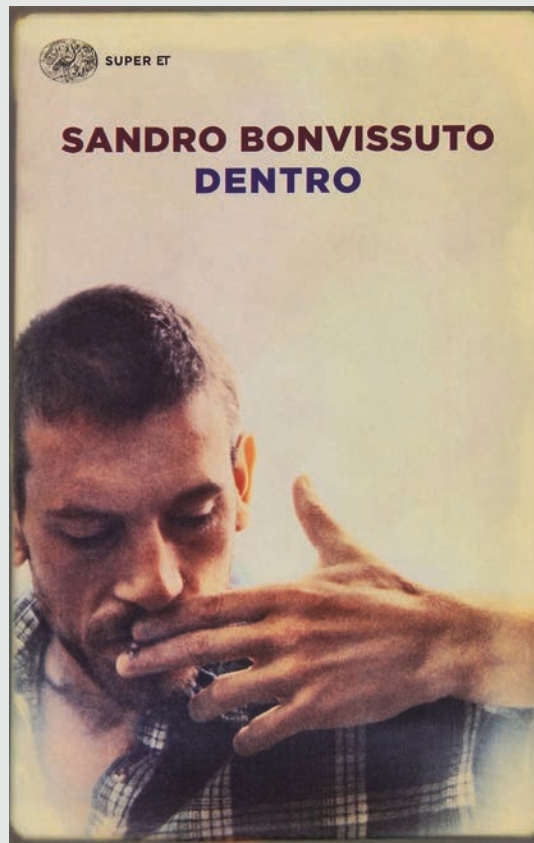
**Il manicomio dei bambini. Storie di istituzionalizzazione**  
**(Ed. Gruppo Abele)**  
**di Alberto Gaino**



Nel libro di Alberto Gaino rivive la triste realtà dei reparti medico-pedagogici in cui erano rinchiusi, fino agli anni '70, i bambini dai tre anni in su colpevoli di tenere comportamenti irregolari. L'intento ricostruttivo si associa alla riflessione, più ampia ed ancora attuale, sui pericoli del mancato intervento sulle situazioni di disagio e di fragilità sociale. "Avevo tre anni quando un'assistente sociale mi portò a Villa Azzurra che di quel colore non aveva proprio nulla. Ci finii perché quella buona donna di mia mamma mi aveva avuto da un uomo che della paternità se ne infischio allegramente, non l'ho mai incontrato. Lei era giovane e sola ...". Questo è l'incipit di un libro scritto per non dimenticare, per ricordare a chi è vissuto al tempo dei manicomi e per informare chi non c'era. Ma scritto anche per smontare l'illusione che anche oggi le istituzioni totali siano altro di quanto erano in passato: fenomeni di poveri, di emarginazione e di abbandono sociale, discariche umane per vuoti a perdere.

**Giovedì 27 aprile, ore 10-12**  
**Aula D1, Campus Luigi Einaudi**

**Dentro**  
**(Ed. Einaudi)**  
**di Sandro Bonvissuto**



Si dice “finire dentro”, quando si parla di carcere e reclusione - ma dentro dove? Dentro cosa? Pensiamo che non ci riguardi, che non ci coinvolga, che occupi un ordine di realtà nettamente separato dal nostro. Talvolta ci lascia così indifferenti che siamo portati a pensare che non esista. È paradossale, ma gli unici a preoccuparsi della sorte di un detenuto sono gli altri detenuti, cioè coloro che non possono fare niente. “Quel posto non presentava nessuna delle cose esistenti nell’universo. Non avevano tolto tutto fino a non lasciare più niente, lì avevano tolto tutto e poi ci avevano messo il nulla. Col nulla ci avevano rivestito il pavimento”. Un nulla circondato da muri invalicabili: questo vuol dire “finire dentro”, dove non ci sono persone, ma detenuti; dove il tempo non esiste e sei solo con te stesso; dove la materia ti distrugge senza nemmeno sfiorarti. I muri di cemento agiscono sulla coscienza, sono il più spaventoso strumento di violenza esistente. Quelli che incontriamo tutti i giorni non sono veri muri: sono interrotti, si possono attraversare o aggirare. Quelli del carcere sono immutabili, inerti, infallibili. Sono muri contro l’umanità. Il carcere è la forma architettonica del male.

**Giovedì 4 maggio, ore 10-12**  
**Aula D1, Campus Luigi Einaudi**

**Miccia Corta. Una storia di Prima Linea**  
**(Milieu Ed.)**  
***di Sergio Segio***



Sergio Segio, chiamato il «comandante Sirio», è stato tra i fondatori di Prima linea, l'organizzazione armata di estrema sinistra che, contando un migliaio di militanti e avendo un rapporto di affinità con il movimento del Settantasette, mise in atto 16 omicidi e un centinaio di attentati. In questo libro descrive una delle azioni più clamorose e tragiche della lotta armata in Italia: l'assalto al carcere di Rovigo che causò la morte di un ignaro passante e la liberazione della sua compagna, Susanna Ronconi, e altre tre terroriste. Il cuore del racconto si snoda in quella sola giornata, il 3 gennaio 1982, con un ritmo incalzante di genere hard boiled. Sullo sfondo si intersecano i fotogrammi dei movimenti degli anni Settanta e della loro deriva armata. Uscito in una prima edizione nel 2005 (oggi viene ristampato in una edizione riveduta e ampliata anche con un ricco apparato iconografico) è diventato subito un classico della memorialistica degli anni Settanta. Un libro fondamentale per capire il carcere degli Anni di Piombo che sembra così lontano da quello attuale. Nel 2010 il romanzo ha anche avuto una sua discussa traduzione cinematografica con il film *La prima linea* di Renato De Maria, interpretato da Riccardo Scamarcio e Giovanna Mezzogiorno.

**Venerdì 19 maggio, ore 10-12**

**30° Salone Internazionale del Libro di Torino, Lingotto Fiere**

**Cattivi**  
**(Ed. Einaudi)**  
**di Maurizio Torchio**



Quello che scorre in cella d'isolamento è un tempo puro, svuotato di eventi. Tanto da far sembrare i giorni di chi può vedere la luce del sole - seppure attraverso le sbarre - come un luogo di libertà, fantasticato per sentito dire. Il mondo di fuori è più evanescente ancora, più irreali del passato, o dei sogni. Cresce allora la tentazione di chiamare il carcere casa, e farlo abitare dai ricordi: "Se ti svegli con il batticuore, per fortuna la prigione è lì che ti aspetta. Ti tiene sollevato, separato da terra, inchiodato con la branda nel muro. Sente i tuoi movimenti. Mentre dormi, la prigione trattiene il fiato per ascoltare il tuo respiro". L'orizzonte si restringe un istante dopo l'altro, ma anche i desideri cambiano forma: l'amore per chi si prende cura di te - non importa quanto crudelmente - dà l'innescò a una Sindrome di Stoccolma universale. Un incrocio di solitudini che accomuna carcerati e carcerieri, fino a estendersi all'intera prigione, compreso chi è apparentemente escluso da ogni società e gerarchia. "Cattivi" è un romanzo di parole e sentimenti compressi, storpiati dalle cattività che li restringono. Ma anche una storia di sopravvivenza in condizioni estreme.